

**CORSO DI LAUREA IN
SCIENZE DELLA FORMAZIONE PRIMARIA**

RELAZIONI FINALI – TESI – ESAME FINALE DI LAUREA

LINEE GUIDA

**a cura della
Commissione Tesi / Relazioni Finali¹**

dicembre 2010

¹ Mino Conte (coordinatore), Carla Callegari, Donatella Lombello, Tiziana Magro, Lorenza Segantin, Patrizia Zamperlin, Franco Schiavon. La Commissione ringrazia la Prof. ssa Lerida Cisotto, Presidente del Corso di Laurea, per l'attenzione costante rivolta ai lavori. Un ringraziamento è rivolto anche al Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria, ai Supervisor, ai Tutor, per le osservazioni puntuali e i suggerimenti.

INDICE

Introduzione	p. 3
1. La Relazione Finale di Tirocinio	p. 4
2. Tabella per la Valutazione delle Relazioni Finali	p. 6
3. La Relazione Finale: traccia per lo sviluppo	p. 8
4. La Relazione Finale e la Tesi : elementi distintivi	p. 10
5. Tabella per la Valutazione delle Tesi	p. 11
6. Organizzazione dell'Esame Finale di Laurea	p. 13
7. Relazione Finale e Tesi : Norme Redazionali per la stesura	p. 19

Allegati

n.1. *Abstract* per la Relazione Finale : modello

n.2 *Abstract* per la Tesi : modello

n.3 Relazioni Finali: *Criteri di Valutazione per i Docenti della Commissione di Laurea*

n.4 Tesi di Laurea : *Criteri di Valutazione per i Docenti della Commissione di Laurea*

INTRODUZIONE

Le linee guida qui esposte riguardano tre passaggi chiave della carriera universitaria degli studenti del Corso di Laurea in Scienze della Formazione primaria: la relazione finale (di seguito RF), la tesi di laurea (di seguito TL) e l'organizzazione dell'esame finale di laurea. Esse raccolgono tutti gli elementi utili per orientare in primo luogo gli studenti, ma anche i docenti, i supervisori e i tutor, in merito alle ragioni, al senso, alla struttura, alla stesura, ai criteri di valutazione della RF e della TL. Inoltre esse esplicitano la procedura cui attenersi nello svolgimento dell'esame finale di laurea.

Il fine generale è quello di stabilire un quadro normativo unitario entro cui indirizzare tutti i passaggi e tutte le pratiche concernenti la produzione e la valutazione degli elaborati presentati dagli studenti laureandi, e le modalità di lavoro della Commissione dell'esame finale di laurea.

1. LA RELAZIONE FINALE DI TIROCINIO

1.1 La relazione finale di tirocinio rappresenta la sintesi del percorso universitario ed è elaborata in modo personale dallo studente, in accordo con il/i relatore/i, tenendo presente i seguenti obiettivi del Corso di Laurea in Scienze della Formazione primaria. Costituisce obiettivo formativo del Corso di Laurea in Scienze della formazione primaria il seguente insieme di attitudini e di competenze caratterizzanti il profilo professionale dell'insegnante:

“a) ascoltare, osservare, comprendere gli allievi durante lo svolgimento delle attività formative, assumendo consapevolmente e collegialmente i loro bisogni formativi e psicosociali al fine di promuovere la costruzione dell'identità personale, femminile e maschile, insieme all'auto-orientamento;

b) esercitare le proprie funzioni in stretta collaborazione con i colleghi, le famiglie, le autorità scolastiche, le agenzie formative, produttive e rappresentative del territorio;

c) possedere adeguate conoscenze nell'ambito dei settori disciplinari di propria competenza, anche con riferimento agli aspetti storici ed epistemologici;

d) rendere significative, sistematiche, complesse e motivanti le attività didattiche attraverso una progettazione curricolare flessibile che includa decisioni rispetto a obiettivi, aree di conoscenza, metodi didattici;

e) organizzare il tempo, lo spazio, i materiali, anche multimediali, le tecnologie didattiche per fare della scuola un ambiente per l'apprendimento di ciascuno e di tutti;

f) gestire la comunicazione con gli allievi e l'interazione tra loro come strumenti essenziali per la costruzione di atteggiamenti, abilità, esperienze, conoscenze e per l'arricchimento del piacere di esprimersi e di apprendere e della fiducia nel poter acquisire nuove conoscenze;

g) verificare e valutare, anche attraverso gli strumenti docimologici più aggiornati, le attività di insegnamento-apprendimento e l'attività complessa della scuola;

h) assumere il proprio ruolo sociale nel quadro dell'autonomia della scuola, nella consapevolezza dei doveri e dei diritti dell'insegnante e delle relative problematiche organizzative e con attenzione alla realtà civile e culturale (italiana e europea) in cui essa opera, alle necessarie aperture interculturali nonché alle specifiche problematiche dell'insegnamento ad allievi di cultura, lingua e nazionalità non italiana”. (art.1 dell'Ordinamento Didattico del Corso di Laurea quadriennale in Scienze della Formazione Primaria, desunto dal Decreto MURST del 26/5/98)

1.2. La relazione finale di tirocinio è la riflessione critico-costruttiva sull'esperienza didattica progettata e condotta nel corso del tirocinio del 4° anno. Essa richiede la rielaborazione personale in termini di competenze delle esperienze e dei processi del tirocinio quadriennale ed è supportata dall'organica integrazione con i saperi acquisiti negli insegnamenti e nei laboratori delle Unità Formative costituenti il curriculum universitario. In considerazione di ciò, la relazione dovrà essere strutturata in forma coerente e unitaria in rapporto al focus prescelto e sviluppata organicamente nella dinamica teoria-prassi-riflessione secondo processi di circolarità interna che facciano emergere la dimensione sistemica dell'elaborato, evitando dunque la mera giustapposizione di una “parte teorica” e di una “parte pratica”. In particolare, lo studente deve dimostrare di aver maturato competenze e attitudini nelle seguenti dimensioni:

- **dimensione biografico-formativa**, attraverso la quale lo studente dimostri consapevolezza del percorso formativo con riferimento alla propria storia personale e a eventuali esperienze effettuate all'estero nonché al modello integrato insegnamenti-laboratori-tirocini, tipico del nostro Corso di Laurea;
- **dimensione di approfondimento teorico**, da cui emergano le conoscenze acquisite nell'ambito degli specifici saperi incontrati nel corso di studi, con riferimento alla letteratura e alla legislazione nazionale e internazionale, che supportano sia l'intero percorso di tirocinio sia in particolare le scelte relative all'intervento didattico, oggetto del tirocinio del quarto anno;
- **dimensione didattica**, centrata soprattutto sul tirocinio del quarto anno e integrata dalle riflessioni sul sistema scuola e sul sistema classe sviluppate nelle annualità precedenti, anche con eventuali esperienze fatte all'estero, da cui emergano le scelte effettuate in rapporto al *focus* e le competenze acquisite in merito agli aspetti progettuali, metodologici, attuativi, valutativi e documentali dell'attività di insegnamento-apprendimento, interpretati attraverso la stretta correlazione con la dimensione teorica;
- **dimensione autoriflessiva**, in ottica professionalizzante, sui saperi, sulle pratiche di insegnamento/apprendimento, sull'essere insegnante in situazione, al fine di delineare con sempre maggiore precisione la rappresentazione del sé professionale in relazione all'idea di insegnante di qualità e alle linee di indirizzo a livello nazionale e, si auspica, possibilmente a livello europeo e/o internazionale

1.3. Dall'Anno Accademico 2010-2011 ogni RF avrà come supporto un *Docente* del corso di laurea, assegnato in base alla competenza disciplinare, che si affiancherà al *Tutor* e al *Supervisore*. Una volta attivato il supporto, al fine di formalizzare anche in itinere i rapporti col *Docente*, sarà cura dello studente compilare un modulo, controfirmato dal Docente, che comprovi di volta in volta i colloqui avvenuti e, in sintesi, il merito delle consulenze intercorse.

1.3.1. Funzioni del *Tutor* e del *Docente*. Il *Tutor* o il *Supervisore* segue *direttamente* la genesi e lo sviluppo dell'elaborato e assume il ruolo di primo relatore in sede d'esame finale di laurea. Il *Docente* può assolvere, su iniziativa dello studente, funzioni *indirette* di consulenza con particolare riferimento: all'approfondimento teorico, alla bibliografia, alla coerenza e alla logica interna dell'elaborato, all'appropriatezza e pertinenza lessicale e concettuale.

1.3.2. In sede d'esame finale di laurea il *Docente* si esprimerà, con parere motivato, solo nel merito dell'eventuale attribuzione di 4 punti alla RF. In aggiunta, qualora dovesse verificarsi il caso, il *Docente* potrà affiancare il *Tutor* nella valutazione circa l'ammissibilità del candidato all'esame finale di laurea.

1.3.3. Per agevolare il rapporto con i *Tutor*, e indipendentemente dall'assegnazione, i *Docenti* del Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria avranno cura d'indicare una bibliografia essenziale di riferimento, comprensiva sia di testi-base sia di testi relativi a tematiche specifiche, a carattere sia nazionale sia internazionale Tale bibliografia, da aggiornare almeno ogni due anni e di pubblica accessibilità telematica da parte degli studenti e dei *Tutor*, dovrà comprendere 5 monografie (max) distinte indicativamente in 3 generali di base e 2 di approfondimento tematico, e

3 articoli scientifici (o saggi su volume) dedicati a temi rilevanti e caratterizzanti il dibattito attuale interno alla disciplina. In aggiunta, i *Docenti* indicheranno, per ciò che concerne il proprio ambito di ricerca, alcuni temi e ambiti emergenti particolarmente significativi.

2. TABELLA PER LA VALUTAZIONE DELLE RELAZIONI FINALI

1. La dimensione biografico-formativa e autoriflessiva

Indicatori	Livelli
1. modello integrato insegnamenti-laboratori-tirocini	0. nessun riferimento 1. conoscenza incompleta e generica (senza riferimenti bibliografici) del modello 2. solo conoscenza approfondita del modello con riferimenti bibliografici 3. conoscenza approfondita e applicazione del modello in termini generali 4. conoscenza e applicazione approfondite e puntuali del modello al focus anche con riferimento ad altre esperienze formative in ambito nazionale e europeo (Erasmus)
2 riferimento a motivazioni, interessi, aspettative personali e al proprio percorso formativo	0. nessun riferimento 1. riferimenti generici e incompleti 2. riferimenti biografici e personali approfonditi 3. riferimenti biografici e personali significativi per il focus 4. riferimenti biografici e formativi significativi per il focus confrontati con altre esperienze professionali nazionali e europee (Erasmus)
3. autoriflessione sui saperi approfonditi, sulle pratiche di insegnamento/apprendimento adottate,	0. nessun riferimento 1. autoriflessione superficiale sui saperi e sulle pratiche adottate 2. autoriflessione generica sulla trasposizione tra teoria e pratica 3. autoriflessione personalizzata sui saperi e sulle pratiche adottate 4. autoriflessione personalizzata e adeguatamente documentata sui saperi e sulle pratiche adottate anche con riferimento con altre esperienze professionali nazionali e europee (Erasmus)
4. autoriflessione sul sé professionale, sulla cultura dell'infanzia e della scuola, su un atteggiamento professionale orientato alla ricerca	0. nessun riferimento 1. riferimenti sommarî 2. riflessione generica sulla professionalità docente e sulle problematiche educative e professionali attuali che la riguardano 3. riflessione adeguata sulla professionalità docente e sulle problematiche educative e professionali attuali che la riguardano 4. riflessione approfondita sulla professionalità docente e sulle problematiche educative attuali, passate, presenti e future che la riguardano

2. La dimensione di approfondimento teorico

Indicatori	Livelli
Approfondimento dei saperi trasversali	0. riferimento incompleto con scarse indicazioni bibliografiche sul contenuto disciplinare del focus 1. riferimento con essenziali indicazioni bibliografiche a uno o più saperi trasversali 2. riferimento completo ma con conoscenze bibliografiche generiche con riferimento a uno o più saperi trasversali 3. riferimento analitico e pertinente con conoscenza diretta dei testi bibliografici citati con riferimento a uno o più saperi trasversali 4. riferimento analitico e pertinente con conoscenza diretta dei testi bibliografici citati e approfonditi a livello internazionale con riferimento a uno o più saperi trasversali

Approfondimento dei contenuti disciplinari	<p>0. riferimento incompleto con scarse indicazioni bibliografiche sul contenuto disciplinare del focus</p> <p>1. riferimento modesto con essenziali indicazioni bibliografiche sul contenuto disciplinare del focus</p> <p>2. riferimento completo ma con conoscenze bibliografiche generiche sul contenuto disciplinare del focus</p> <p>3. riferimento analitico e pertinente con conoscenza diretta dei testi bibliografici originali citati sul contenuto disciplinare del focus</p> <p>4. riferimento analitico e pertinente con conoscenza diretta dei testi bibliografici originali citati e approfonditi a livello internazionale sul contenuto disciplinare del focus</p>
Approfondimento dei saperi metodologici-didattici	<p>0. riferimento incompleto con scarse indicazioni bibliografiche sui saperi metodologici-didattici connessi al focus</p> <p>1. riferimento con essenziali indicazioni bibliografiche sui saperi metodologici-didattici connessi al focus</p> <p>2. riferimento completo ma con conoscenze bibliografiche generiche sui saperi metodologici-didattici connessi al focus</p> <p>3. riferimento analitico e pertinente con conoscenza diretta dei testi bibliografici citati sui saperi metodologici-didattici connessi al focus</p> <p>4. riferimento analitico e pertinente con conoscenza diretta dei testi bibliografici citati e approfonditi a livello internazionale sui saperi metodologici-didattici connessi al focus</p>
Approfondimento delle linee di indirizzo locali, nazionali, europee e internazionali	<p>0. riferimento incompleto alle risorse normative locali e nazionali connesse al focus</p> <p>1. riferimento essenziale alle risorse normative locali e nazionali connesse al focus</p> <p>2. riferimento analitico alle risorse normative locali, nazionali, europee e internazionali connesse al focus</p> <p>3. riferimento critico alle risorse normative locali, nazionali, europee e internazionali connesse al focus</p> <p>4. riferimento critico storico-evolutivo alle risorse normative locali, nazionali, europee e internazionali connesse al focus</p>

3. La dimensione didattica

Indicatori	Livelli
Conoscenza critica del sistema scuola e del sistema classe	<p>0. nessun riferimento</p> <p>1. riferimenti generici e incompleti in rapporto al focus</p> <p>2. conoscenza puntuale della scuola e del gruppo classe in rapporto al focus</p> <p>3. conoscenza critica della scuola e del gruppo classe in rapporto al focus</p> <p>4. conoscenza critica della scuola e del gruppo classe in rapporto al focus supportata da adeguati strumenti osservativi</p>
Progettazione e sviluppo coerente del modello progettuale adottato in rapporto alle finalità istituzionali della scuola, agli obiettivi di insegnamento/apprendimento e al contesto;	<p>0. progettazione essenziale e minimamente connessa con il modello progettuale, il contesto, gli obiettivi e le finalità della scuola in rapporto al focus</p> <p>1. progettazione connessa con il modello progettuale, il contesto, gli obiettivi e le finalità della scuola in rapporto al focus</p> <p>2. progettazione approfondita e adeguata al modello progettuale, al contesto, agli obiettivi e alle finalità della scuola in rapporto al focus con riferimenti bibliografici essenziali</p> <p>3. progettazione approfondita in rapporto al modello progettuale, al contesto, agli obiettivi e alle finalità della scuola con riferimenti bibliografici essenziali e sviluppo personalizzato ai diversi bisogni formativi degli alunni anche imprevisti</p> <p>4. progettazione approfondita in rapporto al modello progettuale, al contesto, agli obiettivi e alle finalità della scuola con riferimenti bibliografici esaustivi e sviluppo personalizzato e originale anche confrontato con altre esperienze</p>

	professionali nazionali e europee (Erasmus)
Attuazione: scelte metodologico-didattiche, strumenti utilizzati e gestione del gruppo classe;	<p>0. attuazione minimale dell'esperienza di insegnamento</p> <p>1. attuazione rigida ed essenziale dell'esperienza di insegnamento</p> <p>2. attuazione attenta e puntuale dell'esperienza di insegnamento</p> <p>3. attuazione pertinente e flessibile dell'esperienza di insegnamento in rapporto alle esigenze manifestate dal gruppo classe</p> <p>4. attuazione originale di formule didattiche innovative anche desunte da esperienze professionali nazionali e internazionali (Erasmus)</p>
Valutazione di prodotto, di processo e di progetto e modalità di documentazione	<p>0. nessuno/scarsi riferimenti valutativi, autovalutativi e documentali.</p> <p>1. riferimento minimale alla valutazione di prodotto/processo/progetto con strumenti occasionali e con il supporto di una scarsa documentazione</p> <p>2. riferimento alla valutazione di prodotto/processo/progetto con strumenti generici e con il supporto di una sufficiente ma scontata documentazione</p> <p>3. riferimento alla valutazione di prodotto/processo/progetto con strumenti specifici e dati raccolti funzionali alla riprogettazione e con il supporto di una buona documentazione</p> <p>4. riferimento alla valutazione di prodotto/processo/progetto avvalendosi di strumenti personalizzati e/o standardizzati, anche riferiti a ricerche internazionali, utilizzati in modo critico e supportati da una ricca documentazione</p>

3. LA RELAZIONE FINALE: TRACCIA DI SVILUPPO

Nel corso degli anni si è consolidata questa traccia di sviluppo “VERSO LA RELAZIONE FINALE DEL IV ANNO” che intende aiutare gli studenti ad integrare in contesti argomentativi quanto richiesto dalle linee guida. La traccia vuole essere un modello flessibile di integrazione teoria/prassi articolato nelle seguenti aree collegate alle dimensioni di sviluppo previste dalle linee guida riportate in nota:

MOTIVAZIONE-IDEAZIONE DEL FOCUS

Individuazione giustificata dell'area e dell'ambito di intervento in **dimensione biografico-formativa**² e aspettative per l'azione didattica.

La dimensione biografico-formativa si intende formulata sulla base di un'**esplorazione mirata al focus** (osservazione riflessiva):

- **a livello personale:** storia e studi, esperienze, aspettative, competenze
- **a livello di istituto:** le scelte pedagogico-didattico-organizzative - la mission e la vision dell'istituto
- **a livello di plesso:** gestione dei tempi scolastici, spazi e sussidi disponibili in rapporto al focus, team e organizzazione dei team, eventuali progettualità di plesso utili per il proprio intervento didattico, altri elementi contestuali che possono influenzare.

QUALIFICAZIONE TEORICA dimensione di approfondimento teorico³

Aspetti generali: macroteorie desunte dal percorso di studio nella sua interezza

Aspetti disciplinari: fondamenti teorici e didattica (unità formative del secondo biennio)

² LINEE GUIDA: **dimensione biografico - formativa**, attraverso la quale lo studente dimostri consapevolezza del proprio percorso formativo in riferimento alla propria storia personale e al modello integrato insegnamenti - laboratori - tirocini, tipico del nostro Corso di Laurea;

³ LINEE GUIDA : **dimensione di approfondimento teorico**, da cui emergano le conoscenze acquisite nell'ambito degli specifici saperi socio-psico-pedagogici, didattici e disciplinari che supportano sia l'intero percorso di tirocinio sia in particolare le scelte relative all'intervento didattico, oggetto del tirocinio del quarto anno

AZIONE DIDATTICA dimensione didattica⁴

Progettazione mirata al focus: modello di progettazione, giustificazione della scelta e caratteristiche teoriche del modello

Descrizione del gruppo classe: composizione, bisogni educativi emergenti, routine, relazioni, clima, comunicazione, stili e risultati dell'apprendimento

Scelte didattiche della mentore rispetto al focus: la sua progettazione, il suo modello di programmazione, scelte contenutistiche e metodologiche, la sua attuazione, la sua documentazione, la sua verifica e valutazione ...

Scelte progettuali della/del tirocinante rispetto ad obiettivi (variamente definiti a seconda del modello) e contenuti, metodologia/e attuativa/e, scansione temporale, verifica, valutazione e autovalutazione (strumenti e criteri), documentazione (strumenti utilizzati per evidenziare il lavoro dei bambini e della tirocinante)

Attuazione del progetto

Valutazione

Documentazione

CONCLUSIONE dimensione autoriflessiva⁵

Chiusura progetto e riprogettazione

Competenze professionali : saperi e pratiche d'insegnamento/apprendimento in relazione all'insegnante di qualità e alle linee d'indirizzo europeo e internazionale

Il sé professionale: essere insegnante in situazione

⁴ LINEE GUIDA : **dimensione didattica**, centrata soprattutto sul tirocinio del quarto anno e integrata dalle riflessioni sul sistema scuola e sul sistema classe sviluppate nelle annualità precedenti, da cui emergano le scelte effettuate in rapporto al *focus* e le competenze acquisite in merito agli aspetti progettuali, metodologici, attuativi, valutativi e documentali dell'attività di insegnamento-apprendimento, interpretati attraverso la stretta correlazione con la dimensione teorica;

⁵ LINEE GUIDA : **dimensione autoriflessiva**, in ottica professionalizzante, sui saperi, sulle pratiche di insegnamento/apprendimento, sull'essere insegnante in situazione, al fine di delineare con sempre maggiore precisione la rappresentazione del sé professionale in relazione all'idea di insegnante di qualità e alle linee di indirizzo a livello europeo

4. LA RELAZIONE FINALE E LA TESI: ELEMENTI DISTINTIVI

La presente tabella chiarifica ciò che distingue una RF da una TL. Essa pone in evidenza e sintetizza gli elementi che discriminano le due diverse tipologie di elaborato.

RELAZIONE FINALE ⁶	TESI
Fa centro sul tirocinio, riferendone l'esperienza, e sul patrimonio di conoscenze acquisite nel corso di studi; dimostra la capacità di leggere la pratica alla luce della teoria	Propone una risposta ad un'ipotesi di ricerca su un argomento scelto come significativo all'interno di una disciplina
	Può essere redatta secondo due modelli ugualmente significativi: <ul style="list-style-type: none">• ricerca sul campo• ricerca argomentativo-critica
	Comporta l'uso del metodo (o dei metodi) di ricerca applicato/i nella disciplina di riferimento
Comporta l'uso di una bibliografia mirata e specifica	Comporta l'uso di un'articolata bibliografia di riferimento nazionale e internazionale
Comporta l'uso di un linguaggio descrittivo ed argomentativo	Comporta l'uso di un linguaggio argomentativo e critico
	Comporta la consapevolezza della proiezione del lavoro fatto in una dimensione didattica

⁶ **NB.** Essendo tutte le RF valutate da 0 a 4 punti (vedi sopra, punto 2), la distinzione tra RF "semplice" e "avanzata", precedentemente in vigore, decade a partire dalle sessioni di laurea dell'anno accademico 2010/2011.

5. TABELLA PER LA VALUTAZIONE DELLE TESI

1. Capacità di scrittura

	0 punti (insufficiente)	1 punto 2 punti	3 punti 4 punti	5 punti 6 punti
• Correttezza ortografica, grammaticale e sintattica	insufficiente	sufficiente	buona	ottima
• Ricchezza lessicale	insufficiente	sufficiente	buona	ottima
• Efficacia espositiva	insufficiente	sufficiente	buona	ottima

2. Conoscenza dell'ambito disciplinare di riferimento

	0 punti (insufficiente)	1 punto 2 punti	3 punti 4 punti	5 punti 6 punti
• Conoscenza dell'ambito disciplinare di riferimento con particolare attenzione al metodo di ricerca	insufficiente	sufficiente	buona	ottima

3. Capacità di analisi

	0 punti (insufficiente)	1 punto 2 punti	3 punti 4 punti	5 punti 6 punti
• Raccolta delle fonti e raccolta della bibliografia	Riferimenti parziali o mancanti	Riferimenti scarsi	Riferimenti precisi	Riferimenti numerosi e precisi
• Analisi delle fonti	sporadica	generica	coerente	coerente e articolata
• Autonomia	insufficiente	sufficiente	buona	ottima

4. Capacità di sintesi

	0 punti (insufficiente)	1 punti 2 punti	3 punti 4 punti	5 punti 6 punti
<ul style="list-style-type: none"> Utilizzo delle fonti Trattazione sistematica a partire dai metodi di ricerca Sviluppo personale e critico del lavoro di ricerca Citazioni e riferimenti bibliografici Consapevolezza della proiezione didattica del lavoro di ricerca Conclusioni 	<p>Sporadica</p> <p>poco strutturata</p> <p>/</p> <p>Insufficienti ed imprecisi</p> <p>insufficiente</p> <p>Poco articolate rispetto all'ipotesi di lavoro, senza riflessioni personali</p>	<p>sufficiente</p> <p>discretamente strutturata</p> <p>/</p> <p>Insufficienti ma precisi</p> <p>sufficiente</p> <p>Articolate rispetto all'ipotesi di lavoro con qualche riflessione personale</p>	<p>buono</p> <p>autonoma e strutturata</p> <p>L'argomentazione è buona</p> <p>Sufficienti e precisi</p> <p>buona</p> <p>Ben articolate rispetto all'ipotesi di lavoro con riflessioni personali</p>	<p>personale e pertinente</p> <p>autonoma e ben strutturata</p> <p>L'argomentazione è ottima e personale</p> <p>Esaurienti e precisi</p> <p>ottima</p> <p>Ampiamente articolate rispetto all'ipotesi di lavoro con buone riflessioni personali</p>

5. Autovalutazione

	0 punti (insufficiente)	1 punti 2 punti	3 punti 4 punti	5 punti 6 punti
Autovalutazione	Scarsa consapevolezza dei limiti del lavoro	Parziale consapevolezza dei limiti del lavoro	consapevolezza delle caratteristiche del lavoro	piena consapevolezza delle caratteristiche del lavoro

6. ORGANIZZAZIONE DELL'ESAME FINALE DI LAUREA

Premessa

Il presente prospetto organizzativo dell'esame finale di laurea si propone di raggiungere i seguenti obiettivi:

- a) razionalizzare la procedura, in modo tale da garantire uniformità di metodo di lavoro e di valutazione al variare dei componenti della Commissione;
- b) rendere anche l'esame finale e la discussione un autentico momento formativo per il laureando;
- c) individuare alcuni criteri per la valutazione della presentazione degli elaborati (relazione finale / tesi) da parte del laureando e della discussione con i relatori e la Commissione;
- d) coinvolgere la componente docente della Commissione di laurea in tutte le fasi dell'esame finale.

1) Norme generali

1.1. L'esame finale di laurea vede impegnati il laureando e la Commissione di laurea, della quale fanno parte i docenti strutturati del Corso di Laurea, i Supervisor di Tirocinio, i Tutor, il Rappresentante del Ministero.

1.2. I membri effettivi della Commissione sono tenuti a partecipare, senza eccezione alcuna, ai lavori della stessa per tutta la durata della sessione convocata, anche per motivi legati alla coerenza valutativa complessiva.

1.3. Nei limiti di quanto è possibile in base alle disponibilità, devono entrare a far parte delle Commissioni di Laurea i docenti del Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria, preferibilmente rappresentanti delle aree disciplinari chiamate in causa dalle TL e dalle RF. Il secondo relatore della RF e della TL sarà nominato per competenza specifica o di area con riferimento all'oggetto dell'elaborato.

1.4. Per ogni sessione di laurea è fissato un tetto massimo di elaborati presentati e discussi (TL e RF) nel numero di 10

1.5. Qualora il laureando discuta sia la RF sia la TL, di norma il tema e l'oggetto dei due elaborati deve essere differente, il metodo d'indagine distinto, evitando di attingere alla medesima esperienza condotta sul campo.

1.6. Il laureando presenta e discute prima la RF poi la TL. La valutazione dei due elaborati e dei due esami di laurea viaggia su binari paralleli e nettamente separati. La valutazione dell'uno non interferisce o condiziona la valutazione dell'altro, essendo ogni elaborato valutato di per sé.

1.7. Il laureando invia al Presidente e a ciascun membro della Commissione, entro 7 giorni dall'esame di laurea, un *abstract* della RF (si veda modello, allegato 1). Nell'eventualità che egli presenti e discuta anche la TL, avrà cura di inviare inoltre, sempre col medesimo anticipo, a ciascun membro docente della Commissione, un *abstract* della TL (si veda modello, allegato 2).

1.8. Il laureando, per meglio supportare e chiarificare la sua presentazione, può eventualmente avvalersi di materiale cartaceo da distribuire ai membri della Commissione, o di *slide*. Ciò sarà ritenuto parte integrante della materia oggetto di valutazione da parte della Commissione.

2) Procedura

La procedura dell'esame finale di laurea prevede in sequenza sintetica i seguenti passaggi:

A porte chiuse [N.B. per tutti i candidati previsti e prima dell'inizio della discussione delle RF/TL]

- 1) rapido **giudizio** del primo relatore (RF e TL)⁷ che propone un punteggio **all'elaborato**: da 0 a 4 (RF) o da 0 a 6 (TL), secondo i criteri e i punteggi previsti in tabella (vedi linee guida)
 - 2) rapido **giudizio critico** del secondo relatore (RF e TL)⁸ che propone un punteggio **all'elaborato**: da 0 a 4 (RF) o da 0 a 6 (TL), secondo i criteri e i punteggi previsti in tabella (vedi linee guida)
- N.B. Si rammenta che l'attribuzione del quarto punto (RF) necessita del parere favorevole del Docente di riferimento

A porte aperte [esame di laurea]

- 3) presentazione dell'elaborato da parte del candidato: RF 10 minuti / TL 10-15 minuti
- 4) eventuale domanda del primo relatore
- 5) domanda del secondo relatore
- 6) risposta alla domanda (o alle domande) da parte del laureando
- 7) eventuali domande da parte dei membri docenti della commissione
- 8) eventuale risposta del laureando
- 9) comunicazione della media finale al laureando

A porte chiuse

- 10) i **docenti** della commissione valutano **la presentazione del candidato e la discussione (l'esame di laurea)**, tenendo conto dei criteri di valutazione espressi nei punti 3.1.1 (RF) e 3.4.3 (TL) della sezione n. 7 delle linee guida [si vedano gli allegati 3 e 4 "Tabelle di Valutazione per la Commissione] e propongono un punteggio
- 11) nel caso in cui i giudizi di primo e secondo relatore o di membri della commissione divergano, il voto dell'esame finale è dato dalla media tra il punteggio assegnato all'elaborato (media punteggio attribuito dai due relatori) e il punteggio assegnato alla presentazione e discussione (media punteggio attribuito dalla commissione).

A porte aperte

- 12) proclamazione

⁷ Il **Primo Relatore** (RF e TL), si pronuncia nel merito con riferimento: ai punti di forza dell'elaborato, ai contenuti, al metodo adottato, ai risultati conseguiti, alla capacità di rielaborazione dell'esperienza didattico-educativa realizzata a scuola. Il suo giudizio consiste anche nella rilevazione di eventuali lacune o aspetti passibili di miglior trattazione.

⁸ Il **Secondo Relatore (RF)** interviene nel merito ponendo in risalto, oltre ai punti di forza, in modo particolare le criticità riscontrate, i punti di debolezza, le carenze, le eventuali inesattezze e lacune, ed esprime un giudizio.

Il **Secondo Relatore (TL)** oltre ai punti di forza, in particolare porrà in risalto le criticità più salienti riscontrate, i punti di debolezza, le carenze, le eventuali inesattezze. Esprime le sue eventuali obiezioni su contenuti specifici significativi oppure con riferimento all'impianto generale adottato, alle eventuali mancanze o incongruenze. Ciò con particolare riferimento al metodo impiegato, alla consultazione delle fonti, alla raccolta e la elaborazione dei dati, alla bibliografia.

3) Procedura: dettaglio, specificazioni, criteri

3.1 La Relazione Finale : presentazione

3.1.1. Il laureando presenta la relazione finale⁹ illustrandone: oggetto, teorie di riferimento, metodo, risultati, valore didattico-educativo .

3.1.2. Il tempo a disposizione del laureando è di 10 minuti.

3.1.3. Il laureando, nella presentazione del suo elaborato, dovrà aver cura: dell'appropriatezza lessicale, della precisione terminologica, della chiarezza e linearità espositiva, dell'autonomia discorsiva e argomentativa, evitando forme stereotipate di esposizione e di autovalutazione, oppure meramente mnemoniche o di semplice lettura delle *slide*. Il laureando presterà attenzione alla coerenza e successione logica della sua esposizione, sempre esplicitando le fonti consultate, ricorrendo a modelli teorici possibilmente plurali, diversificati e giustificati posti a fondamento dell'azione didattica. Dovrà altresì dimostrare l'avvenuta acquisizione dell'*attitudine didattico-educativa* e dell'*atteggiamento personale* idoneo per l'esercizio della professione di insegnante di scuola primaria.

3.1.4. Nel corso della presentazione della RF, ogni membro della Commissione ha la facoltà oltre che il dovere di interrompere la laureanda con un rilievo tempestivo e puntuale in presenza di eventuali errori o inesattezze gravi o comunque di particolare rilevanza.

3.2 La relazione finale : discussione

3.2.1. Al termine della presentazione da parte del laureando, su invito del Presidente della Commissione, prende la parola il *primo relatore* che, a sua discrezione, può eventualmente porre una domanda al laureando al fine di invitarlo a meglio precisare o ad affrontare parti o temi relativi all'oggetto della presentazione ritenuti significativi o meritevoli di migliore esposizione.

3.2.2 Su invito del Presidente, prende la parola il *secondo relatore* che pone al laureando una domanda in forma di rilievo critico, puntuale, non concordata in precedenza.

3.2.3. Il laureando, dopo aver ascoltato i due relatori, su invito del Presidente, prende la parola e risponde alla domanda eventualmente rivoltagli dal Primo Relatore e alla domanda posta dal Secondo Relatore (5 min).

⁹ **N.B.** Il titolo della RF dovrà essere adeguato ad un corso di laurea professionalizzante e abilitante che proclama un Dottore Magistrale.

3.2.4. Il Presidente, al termine della risposta del laureando, invita gli altri membri della Commissione a porre al laureando altre eventuali domande o ad intervenire brevemente nel merito con rapide osservazioni puntuali alle quali il laureando dovrà a sua volta rispondere.

3.3 La Relazione finale : valutazione¹⁰

3.3.1. Il Presidente, dopo aver comunicato al laureando il punteggio col quale è stato ammesso all'esame finale, lo invita, congiuntamente al pubblico presente, ad uscire dall'aula.

3.3.2. La commissione passa alla valutazione dell'esame finale del laureando. Ciascun membro docente della Commissione, ad esclusione del rappresentante del ministero e dei due relatori, esprime un punteggio (da 0 a 4) rispetto alla presentazione e alla discussione, con riferimento a quanto esplicitato nel modello "*Relazioni Finali: Criteri di Valutazione per la Commissione*" (allegato 3). Il Docente di riferimento assegnato e consultato per la RF esprime il suo parere motivato (favorevole o sfavorevole) solo nel caso di eventuale attribuzione di 4 punti. Qualora non dovesse far parte della Commissione avrà cura di trasmettere al Presidente la sua valutazione per iscritto.

3.3.4. Il Presidente, coadiuvato dal Segretario, tenuto conto dei punteggi espressi da primo e dal secondo relatore, e dai membri-docenti della Commissione, calcola la media del punteggio arrotondando per eccesso o per difetto a seconda dei casi (vedi oltre).

3.3.4a. L'arrotondamento per difetto del punteggio relativo all'esame finale avviene allorché il laureando ha già beneficiato di un arrotondamento per eccesso molto favorevole per quanto riguarda la media finale di ammissione all'esame (es. a fronte di un 101, 52 che diventa 102, un 2,5 diventa 2). In genere per tutte le medie finali da 0.51 a 0.65.

3.3.4b. L'arrotondamento per eccesso avviene allorché il laureando ha potuto beneficiare di un arrotondamento esiguo o poco significativo della media finale di ammissione. In generale per tutte le medie finali d'ammissione che vanno da 0.8 a 0.99 (es 102, 91 che diventa 103 > 2,5 diventa 3).

3.3.4.c. Nei casi intermedi o dubbi, la decisione ultima è del Presidente.

3.3.5 Il Presidente, coadiuvato dal Segretario, calcola il punteggio finale di laurea risultante dalla somma della media finale di ammissione col punteggio attribuito all'esame finale. Segue proclamazione.

3.4 La Tesi : presentazione

¹⁰ N:B. Nel caso in cui il laureando presenti anche la TL, la valutazione della RF è posticipata alla fine dell'esame di laurea e verrà effettuata congiuntamente alla valutazione della TL.

3.4.1. Il laureando presenta la tesi illustrandone: ragioni e giustificazioni, oggetto, fonti consultate e teorie di riferimento, tipologia, metodo d'indagine impiegato, risultati, conclusioni.

3.4.2. Il laureando ha a disposizione max. 10-15 minuti.

3.4.3 Il laureando dovrà aver cura dell'appropriatezza lessicale e terminologica, della chiarezza e linearità espositiva, dell'autonomia discorsiva e argomentativa, della coerenza e successione logica, evitando forme stereotipate di esposizione o meramente mnemoniche, così come il ricorso alla mera lettura in successione di *slide*. Dovrà altresì mostrare un sicuro possesso delle linee della ricerca nazionale e internazionale con riferimento al tema prescelto, possibilmente in termini critico-problematici e non meramente compilativi, e la capacità di attingere ad un quadro teorico controversiale aperto, ad un impianto metodologico complesso e giustificato, da esplicitare congiuntamente alle fonti consultate. Dovrà altresì dimostrare la consapevolezza della proiezione didattica del lavoro di ricerca svolto e di aver acquisito l'attitudine ad essere un insegnante *riflessivo e in ricerca*.

3.1.4. Nel corso della presentazione della TL, ogni membro della Commissione ha la facoltà oltre che il dovere di interrompere la laurea con un rilievo tempestivo e puntuale in presenza di eventuali errori o inesattezze gravi o comunque di particolare rilevanza.

3.5 La Tesi : discussione

3.5.1. *Primo Relatore*: come per RF (si veda il punto 3.2.1)

3.5.2. *Secondo Relatore*: interviene nel merito con una domanda nella forma del rilievo critico o dell'obiezione, puntuale, non concordata in precedenza.

3.5.3. Seguito procedura: come per RF (si veda il punto 3.2.3)

3.5.4. Seguito procedura: come per RF (si veda il punto 3.2.4)

3.6. La tesi : valutazione

3.6.1. Ultimata la valutazione della RF, la Commissione passa alla valutazione della TL.

Ogni membro docente della Commissione, ad esclusione del rappresentante del Ministero e dei due relatori, esprime un punteggio (da 0 a 6) riguardo alla presentazione e alla discussione con riferimento al modello "*Tesi di Laurea :Criteri di Valutazione per la Commissione*" (allegato 4)

3.6.2 a b c come per RF

3.6.3. Il Presidente, coadiuvato dal Segretario, fissa il punteggio finale di laurea del candidato, dato dalla somma del punteggio attribuito alla RF, alla TL e della media di ammissione.

3.6.4. Il *conferimento della lode, su richiesta motivata del secondo relatore* va riservato ai casi particolarmente meritevoli e, non essendo un'attribuzione derivante da mere conseguenze numeriche, non deve essere conferita in via automatica in seguito al superamento del punteggio finale di 110 /110. I casi previsti devono riguardare: un curriculum di alto livello con più esami valutati con la lode (almeno 3/4), la redazione di una relazione finale e di una tesi in entrambi i casi con profili di eccellenza e di originalità, una presentazione particolarmente brillante, accurata e sicura, una discussione matura e pertinente. Il conferimento della lode è frutto del giudizio unanime e concorde della Commissione.

7. RELAZIONE FINALE / TESI : NORME REDAZIONALI PER LA STESURA.

INDICAZIONI GENERALI PRELIMINARI

Per la stesura della Relazione finale (RF) e della Tesi di laurea (TL) è possibile attenersi, per le citazioni e le note (vedi oltre), alle **Norme Tradizionali** oppure alle **Norme APA**.

N.B. Una volta scelto un criterio occorre attenervisi sistematicamente e con coerenza.

Nella struttura RF e della TL è importante redigere anzitutto un **indice**, in cui inserire gli argomenti da trattare.

Gli argomenti saranno suddivisi in **capitoli**, e questi in **paragrafi**.

L'ordine dei capitoli, dei paragrafi nei capitoli e dei capoversi nei paragrafi deve essere logicamente motivato.

Il titolo della RF e della TL e dei paragrafi deve rispecchiare per pertinenza e ampiezza tutto e solo ciò di cui si parla nella RF / TL e/o paragrafo.

Ogni capoverso deve avere unità concettuale, esprimendo un'idea principale accompagnata da informazioni di sostegno.

L'**introduzione** deve indicare cosa ci si propone di fare, come e perché.

La **conclusione** deve riassumere quanto esposto e valutarlo brevemente (eventualmente presentando una possibile prospettiva futura).

Dopo le conclusioni la **Bibliografia**.

Da ultimo le **Appendici** (numerate) segnalate all'interno del testo.

STILE:

Nonostante la possibilità di adottare un qualsiasi stile redazionale, è bene:

- utilizzare frasi brevi, semplici e chiare;
- utilizzare il condizionale se non si è sicuri di quanto si afferma;
- scrivere le parole straniere non in vigore sul vocabolario italiano in corsivo e al singolare (evitare le "s" finali per parole come test[s], sport[s], ecc.).

INDICAZIONI PER LA STESURA

In merito alla stesura del lavoro, si suggeriscono cartelle a interlinea di 1,5 linee con non meno di 24-26 righe a pagina, escluse le note.

Possono essere tenute presenti le seguenti indicazioni:

File - Imposta pagina	Margine superiore	3 cm
	Margine inferiore	3 cm
	Margine sinistro	3 cm
	Margine destro	3 cm
Formato - Carattere	Tipo di carattere	A piacere
	Stile	Normale
	Punti	12
Formato - Paragrafo	Interlinea	1,5 linee
	Rientri	Speciale: prima riga
	Rientra di	1 cm
	Allineamento	Giustificato
Inserisci - Numeri di pagina	Posizione	In basso (piè di pagina)

A. NORME TRADIZIONALI

A.1 LE CITAZIONI

Un tipo di citazione più frequentemente utilizzato è il seguente:

- per le **monografie**

Cognome N., *Titolo. Complemento del titolo*, Città, Casa Editrice, anno, pp. 23-26 [o p. 23-26].
oppure

in caso di *curatela*

Cognome N. (a cura di), *Titolo. Complemento del titolo*, Città, Casa Editrice, anno, pp. 23-26 [o p. 23-26].

in caso di *saggio in un volume* la citazione è doppia :

Cognome N., *Titolo. Complemento del titolo*, in Cognome N., *Titolo. Complemento del titolo*, Città, Casa Editrice, anno, pp. 23-26 [o p. 23-26].

In caso di più autori, si cita il Cognome N., del primo, cui si aggiunge *et al.* (*et alii*: e altri). **Non si mette mai AA.VV (=autori vari).**

- per le **riviste**

Cognome N., *Titolo. Complemento del titolo*, in “Titolo rivista”, numero, anno, pp. 23-26 [o p. 23-26].

- citazioni da **internet**
-

Cognome N., *Titolo. Complemento del titolo*, <indirizzo del sito>, ultima consultazione: data.

A.2 LE NOTE

Vanno poste sempre a piè di pagina. La nota può servire per aggiungere un'informazione o precisare meglio un concetto del testo.

La numerazione delle note è progressiva all'interno di ogni capitolo.

(Alcuni docenti *preferiscono* la numerazione delle note progressiva e indipendente da quella dei capitoli, per evitare che compaiano nel testo due note diverse recanti lo stesso numero. In questo caso, ad esempio, se l'ultima nota del primo capitolo è contrassegnata dal numero 7, la prima nota del secondo capitolo riceverà il numero 8, NON nuovamente il numero 1).

Quando la nota si ripete:

Cognome N., *Titolo. Complemento del titolo*, cit., p. 23.

Se il testo si ripete subito e ha la stessa pagina: *Ibidem*.

Se si ripete subito e non ha la stessa pagina: *Ivi*, p. 24.

A.3 TABELLE E GRAFICI

Le tabelle e i grafici vanno numerati progressivamente indipendentemente dalla numerazione dei capitoli. Ogni tabella o grafico deve riportare alla sua base la fonte dei dati contenuti. Se tratti da un testo, si indica l'autore, l'anno come per le citazioni e il riferimento alla pagina. Se i dati sono stati riorganizzati, aggregati o disaggregati si indica: "Nostre elaborazioni su dati xyz".

Non si indica niente solo nel caso di risultati ottenuti dall'applicazione di metodi descritti nel testo (ad esempio modelli statistici).

Grafici e tabelle devono avere un titolo sintetico ma esaustivo. Indicare sempre l'arco temporale cui si riferiscono o la dimensione del campione. Alla base di una tabella possono essere aggiunte note esplicative su metodi di calcolo, sulle variabili riportate, ecc..

È opportuno mantenere lo stesso stile di composizione grafica delle tabelle e dei grafici per l'intero elaborato.

B. NORME "APA"

Si segue il criterio internazionale dell'American Psychological Association (APA). Per le norme ufficiali si rimanda all'American Psychological Association (2001), *Publication manual of the American Psychological Association*, 5a ed., Washington. DC.

I criteri sono distinti in 5 sezioni.

1. **Libri**: con questa categoria si fa riferimento a tutte le pubblicazioni non periodiche - libri, saggi, raccolte, pubblicazioni congressuali, dizionari, enciclopedie, ecc. - in lingua originale ed edite su carta stampata.
2. **Riviste o periodici**: in questa sezione si fa riferimento alle riviste scientifiche e agli articoli in esse pubblicate, a quotidiani, settimanali, mensili e a tutte le pubblicazioni periodiche in lingua originale ed edite su carta stampata.
3. **Traduzioni**: questa sezione approfondisce la citazione di libri e articoli tradotti in italiano da una lingua straniera e viceversa.
4. **Inediti**: in questa sezione è possibile avere indicazioni su come citare scritti inediti quali manoscritti, tesi, dati di ricerca, report orali a congressi, ecc.
5. **Internet, software e multimedia**: con questa categoria si indicano riferimenti a siti web, articoli reperiti in rete, database on-line, software e materiale multimediale (audiocassette, VHS, CD-ROM, DVD, ecc.).

1.LIBRI

Lo **schema di base** è il seguente:

Cognome dell'autore - virgola - iniziali nome puntato - data tra parentesi - punto - Titolo in corsivo con la prima lettera maiuscola - punto - città di pubblicazione - due punti - casa editrice - punto.

Striano, M. (2001). *La "razionalità riflessiva" nell'agire educativo*. Napoli: Liguori.

In caso di *sottotitolo*, questo inizia con la maiuscola ed è separato dal titolo principale con i due punti.

L'azione didattica: Per una teoria dell'insegnamento.

La *casa editrice* deve essere citata per esteso con le iniziali maiuscole, omettendo le indicazioni societarie e la parole "editore", "publisher" e simili.

Il *luogo di edizione* va citato in lingua originale. Se vi sono due o più luoghi di edizione, si possono citare tutti separandoli con un trattino o è possibile citare solo il primo.

Spesso le *città statunitensi* sono seguite dall' *abbreviazione dello stato* cui appartengono (ML, NY, VA, ecc.), in maiuscolo, per non generare confusione tra città con lo stesso nome.

Cambridge, MA: Harvard University Press.

In caso di **più autori**, se gli autori sono da due a sei, si citano tutti, separati da virgole. Se sono più di sei si citano solo i primi sei, seguiti dalla dicitura "et al."

Tra il primo ed il secondo autore o, in caso di più autori, prima dell'ultimo, si usa la & commerciale.

Fele, G., & Paletti, I. (2003). *L'interazione in classe*. Bologna: Il Mulino.

Elliot, C., Harvey, K., Silverman, E., & Mudd, J. (2000). *Fighting the winter blues*. Philadelphia: Made-up Press.

Roeder, K., Howdeshell, J., Fulton, L., Lochhead, M., Craig, K., Peterson, R., et al. (1967). *Nerve cells and insect behavior*. Cambridge, MA: Harvard University Press.

Se invece si cita *un singolo saggio all'interno di una raccolta*, lo schema è il seguente:

Cognome - virgola - nome puntato - data tra parentesi - punto - titolo saggio in tondo - punto - In maiuscolo - nome puntato - cognome del curatore - (Ed.) - virgola - titolo in corsivo del libro - (p./pp. + numero di pagine separate da trattino) - punto - città di pubblicazione - due punti - casa editrice - punto.

Limone, P. (2006). Videogiochi e pedagogia. Training level ed applicazioni didattiche. In T. Grange-

Sergi, & M.G. Onorati (Eds.), *La sfida della comunicazione all'educazione. Prospettive di media education* (pp. 129-142). Milano: Franco Angeli.

Se si tratta di **pubblicazioni a cura di enti, istituti o università**, l'ente si cita per intero e sempre per esteso al posto dell'autore. Tra l'ente e la data si mette un punto.

University of Minnesota. (1985). *Social Psychology*. Minneapolis, MN: University of Minnesota Press.

Nel caso in cui l'editore della pubblicazione sia anche l'autore, si indica "Author" al posto dell'editore.

American Psychiatric Association. (1994). *Diagnostic and statistical manual of mental disorders* (4th ed.). Washington, DC: **Author**.

Nel caso in cui si citino contributi **tratti da libri "a cura di"** o raccolte, se si cita *una raccolta nella sua totalità* si considera il curatore come autore, con dicitura "Ed." tra parentesi, o "Eds." tra parentesi se i curatori sono più di uno. Tale indicazione precede la data ed è separata da essa da un punto.

Genovese, L., & Kanizsa, S. (Eds.). (1989). *Manuale della gestione della classe*. Milano: Franco Angeli.

Alcune precisazioni:

- Se i curatori sono due, sono uniti dalla & senza virgola.

Ochs, E. (1996). Linguistic resources for socializing humanity. In J. Gumperz & S. Levinson (Eds.), *Rethinking linguistic relativity* (pp.407-438). Cambridge, UK: Cambridge University Press.

- Se i curatori sono più di due, sono uniti da virgole e l'ultimo è preceduto dalla &.

Lamb, M.E., Sternberg, K. J., & Ketterlinus, R. D. (1992). Child care in the United States: The modern era. In M. E. Lamb, K. J. Sternberg, C. P. Hwang, & A. G. Broberg (Eds.), *Child care in context* (pp. 207-222). Hillsdale, NJ: Erlbaum.

Nel caso in cui oltre al curatore del libro (Vol. Ed.) vi sia anche un *curatore dell'intera serie*, va indicato esplicitamente con espressioni come General Ed., Series Ed., Ed-in-chief.

Huston, A. C., & Wright, J. C. (1998). Mass media and children's development. In W. Damon (**General Ed.**), I. E. Sigel & K. A. Renninger (**Vol. Eds.**), *Handbook of child psychology: Vol. 4. Child psychology in practice* (5th ed., pp. 999-1058). New York: Wiley

Lavoro in corso di stampa: si aggiunge l'espressione "in press" tra parentesi dopo il nome.

Ricciardi, M., & Bossi, V. (**in press**). *Convergenza tecnologica e creatività digitale. Economia dei servizi*.

Riedizione: il numero di edizione va indicato in inglese secondo queste diciture: "2nd ed.", "3rd ed.", "4th ed.", "rev. ed.", ecc. e va racchiuso tra parentesi, subito dopo il titolo.

Luborsky, L., & Crits-Christoph, P. (1998). *Understanding Transference* (**2nd ed.**). Washington, DC: American Psychological Association.

Citazioni da un dizionario o un'enciclopedia: se è individuabile il curatore o i curatori, si procede come un normale libro “a cura di”; altrimenti si pone il titolo in corsivo al posto dell'autore, inserendo un punto prima della data.

Sheehy, N., Chapman, A. J., & Conroy, W. (Eds). (1997). *Biographical dictionary of psychology*. London: Routledge.

The American college dictionary. (1962). New York: Random House.

Nel caso in cui si citi *una singola voce di dizionario o enciclopedia*, se questa è firmata, si segue il seguente schema:

Marhaba, S. (1982). Psicoanalisi. In *Enciclopedia Garzanti di filosofia* (2nd ed., pp. 740-742). Milano: Garzanti.

Se invece la voce non è firmata, il titolo della voce va al posto dell'autore:

Psicodinamica. (1982). In *Enciclopedia Garzanti di filosofia* (2nd ed., p. 742). Milano: Garzanti.

Due o più volumi: il numero del volume va racchiuso tra parentesi, con l'iniziale maiuscola, subito dopo il titolo.

Bowlby, J. (1983). *Attaccamento e perdita* (Vol.3). Torino: Boringhieri.

Alcune precisazioni:

- Se per completezza si vuole indicare il *sottotitolo del volume*, si segue il seguente schema, inserendo prima della dicitura "Vol." i due punti:

Berry, J. W., Dasen, P. R., & Saraswathi, T. S. (Eds.). (1997). *Handbook of cross-culture psychology* : Vol. 2. Basic process and human development. Boston: Allyn & Bacon.

- Se si citano *tutti i volumi* di cui si compone la raccolta, si usa l'indicazione "Vols. 2", o "Vols. 1-2" (per indicare *solo alcuni di tutti i volumi*) tra parentesi, con l'iniziale maiuscola e subito dopo il titolo.

Casonato, M. (Ed.). (1992). *Psicologia dinamica* (Vols. 2). Torino: Bollati Boringhieri.

- Se i *volumi* sono stati *pubblicati in date diverse*, vanno indicate la prima e l'ultima separate da un trattino.

Wilson, J. G., & Fraser, F. C. (Eds.). (1977-1978). *Handbook of teratology* (Vols. 1-4). New York: Plenum Press.

- Quando va citato oltre al numero del volume anche il *numero di edizione*, si apre una sola parentesi separando le due informazioni con una virgola.

Damon, W., & Lerner, R. M. (Ed.). (1998). *Handbook of child psychology (5 th ed., Vol. 1)*. New York: Wiley.

- Se va indicato anche il numero di pagine il testo tra parentesi assumerà il seguente schema: **(5 th ed., Vol. 1, pp. 44-47)**.

2. RIVISTE E PERIODICI

Lo **schema di base** è il seguente:

Cognome - virgola - nome puntato - data tra parentesi - punto - titolo dell'articolo in tondo - punto - nome della rivista in corsivo senza "In" - virgola - numero del volume *in corsivo* - virgola - numero di pagine - punto.

Messina, L. (2007). Valutazione dei prodotti mediali: il "collaudo" di Gnam! Il cibo in gioco, *CADMO, XV* (1), 87-114.

In caso di **due o più autori**, tra il primo e il secondo autore (o, in caso di più autori prima dell'ultimo) si usa la & commerciale. Oltre i sei autori si aggiunge la dicitura: "et al." (Cfr. sopra altri esempi)

Benelli, B., & Carelli, M.G. (1986). Gli studi sui gemelli: Principali tematiche e indicazioni teoriche. *Età evolutiva, 23*, 97-107.

Articolo in rivista con più fascicoli: si indica il numero del volume *in corsivo* e il numero del fascicolo tra parentesi. Tra di due numeri non vi è alcuna virgola.

Nicholson, I. A. M. (1997). Humanistic Psychology and intellectual identity: The "open" system of Gordin Allport. *Journal of Humanistic Psychology, 37* (3), 61-79.

Se si cita **l'intero numero di una rivista** (o in genere **un numero "speciale"**), si usa l'espressione internazionale "Special issue" tra parentesi quadra.

De Witte, K., & van Muijen, J. J. (Eds.). (1999). Organizational culture [**Special Issue**]. *European Journal of Work and Organizational Psychology, 8* (4).

Mensile, settimanale, quotidiano: si inserisce la data in inglese completa tra parentesi, subito dopo l'anno, separata da virgola. Inoltre, il numero di pagina/e è preceduto dall'indicazione "p." o "pp.".

Se non è indicato l'autore dell'articolo, il titolo assume la posizione iniziale.

Pende, S. (2003, April 16). *Psicologia del branco*. Panorama, pp. 45-49.

Clinton puts "human face" on health-care plan. (1993, September, 16). *The New York Times*, p.1.

3. TRADUZIONI

Se il libro è citato in lingua originale diversa dall'inglese: occorre citare in inglese i titoli degli articoli o dei libri. Tale traduzione va posta tra parentesi quadre, sempre in tondo, subito dopo il titolo originale.

Musatti, C. L. (1989). **Leggere Freud [Reading Freud]**. Torino: Bollati Boringhieri.

Taine, H. (1970). **De l'intelligence [On intelligence]** (Vols.1-2). Paris: Hachette.

Se il libro da cui si cita è **una traduzione inglese di un libro non in inglese**, si indica l'anno, il titolo e la casa editrice della traduzione inglese, compreso il nome del traduttore, tra parentesi, seguito dalla sigla "Trans.", il punto, e successivamente tra parentesi l'indicazione "Original work published" seguita dalla data dell'edizione originale.

Duncker, K. (1972). *On problem-solving*. (L. S. Lees, Trans.). Westport, CT: Greenwood Press. **(Original work published 1945)**.

Nel caso di traduzione in inglese di classici si procede in questo modo:

Freud, S. (1964). Splitting of the ego in the process of defence. In J. Strachey (Ed. and Trans.), *The standard edition of the complete psychological works of Sigmund Freud* (Vol. 23, pp. 271-278).

London: Hogarth Press. (Original work published 1940).

Nel caso in cui si citi da una **traduzione italiana di un contributo in inglese o in altra lingua (uso italiano)**:

- Se si tratta di un *libro*, si cita secondo il criterio APA la versione originale, in qualunque lingua sia, e si inserisce tra parentesi la dicitura "trad. it." con il titolo, la casa editrice, il luogo di edizione e l'anno di pubblicazione della versione in italiano.

Winnicott, D.W. (1971). *Playing and reality*. London: Tavistok (**trad. it. Gioco e realtà, Armando, Roma, 1974**).

Se si tratta di un *articolo* presentato in una rivista straniera e tradotto su una rivista italiana, si citerà normalmente l'articolo nella sua versione originale, aggiungendo tra parentesi "trad. it", Nome dell'articolo in versione italiana in tondo, nome della rivista in corsivo, numero, anno, pagine.

Strachey, J. (1934). The nature of the therapeutic action of psychoanalysis, In *International Journal of psychoanalysis*, 15, 127-159 (trad. It. **La natura dell'azione terapeutica della psicoanalisi, Rivista di Psicoanalisi, 20, 1974, 92-159**).

Se si tratta di un *articolo tradotto e pubblicato in una raccolta di scritti dello stesso autore* si procede secondo il seguente schema:

Sandler, J. (1962). Research in psycho-analysis: The Hampstead index as an instrument of psychoanalytic research, *International Journal of Psycho-analysis*, 43, 287-291, trad. it. L'indice Hampstead come strumento nella ricerca psicoanalitica, in Sandler (1980), 1-10.

In questo caso si cita una volta sola per tutti gli articoli presenti in bibliografia il riferimento completo del libro.

Se si cita un *articolo tradotto in una raccolta di scritti di più autori* (curatela) si potrà adattare il seguente modello:

Grunbaum, A. (1980). Epistemological Liabilities of the clinical appraisal of psychoanalytic theory, *Nous*, 14, 307-385 (trad. it. Le difficoltà epistemologiche della valutazione clinica della teoria psicoanalitica, in M. Conte, N. Dazzi (Eds.) *La verifica empirica in psicoanalisi*. Il Mulino, Bologna, 1988, 65-141).

4. INEDITI

Manoscritti: si fa seguire al titolo in corsivo l'espressione "Unpublished manuscript", corrispondente all'italiano "Manoscritto Inedito".

Beebe, B., & Kronen, J. (1988). *Mutual regulation of affective matching in mother-infant face-to-face play*. **Unpublished manuscript**.

Ricerca inedita: in tondo e tra parentesi quadre si inserisce la descrizione dei dati, seguita dall'espressione "Unpublished raw data", corrispondente all'italiano "ricerca inedita".

Bianchi, A. (1999). [**Validity study on CCRT method**]. **Unpublished raw data**

Tesi di laurea o dottorato inedite : le espressioni corrispondenti all'italiano e codificate dalle norme internazionali sono "Unpublished doctoral dissertation" o "Unpublished master's thesis", a seconda del tipo di tesi.

Magro T. (1977). *Come il bambino vive l'insegnante*. **Unpublished master's thesis**. Università di Padova, Italia.

Lavoro inedito presentato ad un congresso: si segue il seguente schema, inserendo l'espressione "Paper presented at", corrispondente a "lavoro presentato al".

Galliani, L., & De Waal, P. (2005, June), *Learning face to face, in action and on line: Integrating model of lifelong learning*. Paper presented at Eden Annual Conference, *Bringing e-learning close to lifelong learning and working life: A new period of uptake*, Finland, Helsinki.

5. INTERNET, SOFTWARE E MULTIMEDIA

Lo schema di base relativo alla citazione di un articolo di rivista reperito su un sito web è il seguente:

Cognome - virgola - nome puntato - data tra parentesi - punto - titolo articolo in tondo - punto - nome rivista in corsivo - virgola - numero volume in corsivo - punto - "Retrieved" o "Data dell'ultima consultazione" - data in inglese - virgola - "from" - URL completo senza punto finale.

Rivoltella, P.C. (2006). Media Education e ricerca. from
<http://www.ilmediario.it/cont/articolo.php?articolo=313&canale=Terza&nav=1>

Citazione di un intero sito web: è sufficiente indicarlo tra parentesi all'interno del testo, senza includerlo nella bibliografia finale.

Pagina di un sito:

- Se si tratta di un sito che riporta articoli e notizie aggiornati periodicamente, citare come se fosse un articolo, con il titolo in tondo.
- Se invece si tratta di una pagina web o di un articolo pubblicati *una tantum*, se si conosce l'autore e/o la data si fa riferimento a questo schema:

Nielsen, M E. (1994). *Notable people in psychology of religion*. Retrieved August 3, 2001, from
<http://www.psywww.com/psyrelig/psyrelpr.htm>

- Se non si conosce l'autore e/o la data, si aggiunge n.d. (no date) in base al seguente criterio:

Current BCSSE Projects. Aging Frontiers in Social Psychology, Personality, And Adult Development Psychology. (n.d.). Retrieved April, 20, 2002 from

http://www7.nationalacademies.org/bcsse/Aging_Frontiers_in_Social_Psychology.html

- Se la rivista è presente su un database on-line, lo schema è il seguente:

Nahapiet, J., & Ghoshal, S. (1998). Social capital, intellectual capital, and the organizational advantage. *Academy of Management Review*, 23 (2), 242-266. Retrieved April 17, 2001 from the InfoTrac database.

Talora può essere utile citare un particolare software utilizzato nelle proprie ricerche, allo scopo ad esempio di consentire il reperimento di un software poco diffuso.

- Se è individuabile l'ideatore del software, è considerato come autore e lo schema è questo:

Popping, R. (1999). Agrr 7.0 [Computer software]. Groningen, The Netherlands: ProGAMMA.

- Se invece non è individuabile un singolo autore, si cita in questo modo:

APA-Style Helper 3.0 [Computer software]. (2001). Washington, DC: American Psychological Association.

- Se si devono citare audicoassette, VHS, CD-ROM, DVD, se si tratta di brani o video famosi, si può fare a meno di citarli nella bibliografia finale: sarà sufficiente indicarli nel testo.

- Se si tratta di una registrazione sonora o visiva di una fonte non commercializzata, disponibile solo in qualche archivio o università, andranno forniti tutti i dati necessari al suo reperimento. A seconda del tipo di supporto, si indicherà: audio recording, VHS, CD-ROM, DVD. In caso di supporto uditivo si inserirà la dicitura "Speaker" tra parentesi dopo il nome. In caso di supporto visivo si potrà inserire la dicitura "Producer" e/o "Director" tra parentesi a seconda dei casi.

Jarboe, K. (Speaker). (1997). *Women and schizophrenia* [audio recording]. Tucker, GA: Promedica Research Center.

B.1. CRITERI REDAZIONALI PER LA CITAZIONE ALL'INTERNO DEL TESTO

In caso di citazione indiretta del pensiero di un autore va citato il cognome dell'autore e l'anno di pubblicazione. Non è necessario citare i numeri di pagina.

Possiamo affermare che il resoconto sia l'unica modalità con cui la propria azione può essere comunicata alla comunità scientifica (Carli, 1987).

Se il cognome dell'autore compare nel testo va aggiunta la sola data tra parentesi immediatamente dopo il cognome dell'autore.

Carli (1987) afferma che il resoconto sia l'unica modalità con cui la propria azione può essere comunicata alla comunità scientifica.

Se il cognome dell'autore e la data compaiono in un testo all'interno di parentesi, come nel caso di citazioni all'interno di parentesi, tabelle, didascalie, note a piè di pagina, non si apre un'altra parentesi ma si usano le virgole.

(Carli, 1987, afferma che il resoconto sia l'unica modalità con cui la propria azione può essere comunicata alla comunità scientifica).

La citazione indiretta può essere preceduta da espressioni quali "cfr" (confronta) o "vedi".

Il resoconto è l'unica modalità con cui la propria azione può essere comunicata alla comunità scientifica (cfr. Carli, 1987).

In caso di successive citazioni all'interno di uno stesso paragrafo, non è necessario ripetere ogni volta l'anno, è preferibile citare la pagina in cui è esposto il concetto espresso dall'autore.

Carli (1987) afferma che il resoconto sia l'unica modalità con cui la propria azione può essere comunicata alla comunità scientifica. L'autore sostiene che il resoconto del proprio operato clinico rappresenta il fondamento di scientificità del lavoro psicoterapeutico (p. 302).

B.2 CITAZIONE DIRETTA

Il testo citato letteralmente è racchiuso tra virgolette. Oltre al cognome dell'autore e alla data di pubblicazione si aggiunge anche il numero di pagina (p.) o delle pagine (pp.) da cui è tratto il brano riportato.

E' utile ricordare che “L'evento che costituisce l'oggetto del resoconto, è influenzato dall'intervento dell'osservatore; la relazione che di esso viene fatta è quindi riferibile non tanto ad un evento in sé, quanto alle sue modificazioni indotte dall'osservazione stessa” (Carli, 1987, p.205).

Il testo deve essere riportato fedelmente e integralmente. Ogni aggiunta va indicata tra parentesi quadre. Ogni omissione va indicata con tre puntini di sospensione tra parentesi quadra.

E' utile ricordare che "L'evento che costituisce l'oggetto del resoconto, è influenzato dall'intervento dell'osservatore; la relazione che di esso viene fatta è quindi riferibile [...] alle sue modificazioni indotte dall'osservazione stessa" (Carli, 1987, p.205)